

Per la stampa comunista, per la pace e la libertà nel Vietnam

**Tutti alle ore 10 all'Adriano
al comizio di Ingrao e Trivelli**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla prova le offerte di «cooperazione» del presidente americano

La Pravda risponde a Johnson

A pagina 6

**Drammatica giornata di lotta di una intera città contro la
decisione sui cantieri che liquida migliaia di posti di lavoro**

Possente protesta operaia a Trieste Il governo scatena la polizia

L'UFFICIO POLITICO

DEL PCI:

*Solidarietà con
le città in lotta
Modificare il
piano dell'IRI*

L'Ufficio politico del PCI esprime la ferma protesta dei lavoratori italiani contro la gravissima violenza della polizia scatenata per la seconda volta in pochi giorni, contro la città di Trieste, che manifestava in difesa del suo diritto al lavoro, del suo avvenire e dello sviluppo della nazione.

L'Ufficio politico ritiene indispensabile che il Parlamento della Repubblica sia investito delle decisioni riguardanti la nazione, la politica e lo sviluppo dell'economia marittima. Il piano dell'IRI deve essere radicalmente mutato. In una materia di tale importanza non può essere in alcun modo il governo a prendere le decisioni definitive, se non si vuole svuotare il Parlamento di ogni potere fondamentale e ridurre il dibattito sulla programmazione a una farsa. L'Ufficio politico impegna i gruppi parlamentari comunisti a sollevare lunedì stesso la questione in aula.

L'Ufficio politico del PCI esprime la sua piena, totale solidarietà ai lavoratori di Trieste, di Genova, di La Spezia e delle altre città in lotta; assicura la città di Trieste che i comunisti si batteranno per il rispetto degli impegni solenni che la nazione ha verso di essa; invia un fraterno, caloroso saluto ai feriti dalle violenze poliziesche e alle loro famiglie. L'Ufficio politico fa appello a tutte le organizzazioni di lavoratori, a tutti i compagni perché facciano sentire la loro solidarietà con i lavoratori e le città in lotta; perché intensifichino la loro azione per un nuovo indirizzo di sviluppo economico, di rinnovamento nazionale, di democrazia politica.

L'Ufficio politico sottolinea come sia irresponsabile assumere questo atteggiamento verso la città di Trieste, verso la quale furono presi impegni solenni e che invece ha visto in tutti questi anni dissanguare le sue industrie e i suoi commerci. Tutto ciò rischia di riaprire ferite dolorose ai con-

fini della Patria. Il volto dell'Italia a Trieste non può essere quello della violenza, ma quello dello sviluppo del rinnovamento, di una nuova politica di pace e di espansione degli scambi internazionali.

Brutali cariche nel centro e nei quartieri popolari — Gravissime violenze: decine di feriti tra i manifestanti, centinaia di fermi — Lo sciopero era scoppiato sin dalle prime ore del mattino — Almeno settemila lavoratori in corteo — Bloccato il rione di S. Giacomo e in stato d'assedio le vie del centro — Proclamato per giovedì un nuovo sciopero generale

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 8

La città sta vivendo ore drammatiche: il centro è praticamente in stato d'assedio. Le decisioni del governo sulla cantieristica, rese note ieri, hanno avuto una replica immediata, spontanea, da parte dei lavoratori. I navalmecanici e i portuali oggi non sono andati sul posto di lavoro, ma hanno subito dato vita a una poderosa manifestazione di protesta per le vie cittadine, affiancati da vari strati di popolazione. La celere e i nuclei mobili di carabinieri di Gorizia, Udine e Padova hanno ripetutamente caricato i lavoratori per passare più tardi, a furibondi caroselli, che hanno colpito indiscriminatamente i passanti, donne o bambini che fossero. I feriti che hanno dovuto ri-

correre alle cure dei sanitari o all'ospedale non si contano. Secondo un elenco fornito dalla questura, nel primo pomeriggio risultavano ricoverati in serie condizioni tredici persone. In serata il bilancio dei feriti era già salito a settanta. Oltre quattrocento persone so-

no state fermate indiscriminatamente. La città è stata paralizzata da uno sciopero generale, proclamato in mattinata dalle organizzazioni sindacali in segno di protesta per l'atteggiamento della polizia. Il centro urbano si presentava ancora stasera come una piazza d'armi: contro i caroselli delle camionette della Celere sono state alzate barricate con staccioni, auto mezzi pubblici e privati, gru dei cantieri di costruzione. I filobus con le gomme afflosciate, sono stati messi di traverso per la strada. La Celere ha fatto uso di centinaia di candelotti lacrimogeni, per cui il centro e l'intera zona limitrofa sono stati impraticabili per parecchie ore. La tensione è stata altissima.

Sino a tarda notte la polizia ha presidato la città, le vie e le piazze solcate da bengala come in un campo di battaglia. Il quartiere di San Giacomo è stato tenuto al buio. L'azione municipale, sembra per evitare corti circuiti, ha infatti bloccato l'erogazione dell'energia elettrica. Senza lasciarsi intimidire dalla reazione poliziesca, CGIL e UIL hanno già proclamato un nuovo sciopero generale per giovedì prossimo.

La cronaca di questa giornata è possibile solo fino a un certo punto, fino a quando, cioè, il corteo dei lavoratori è rimasto compatto; poi, dopo la sosta della polizia, il fronte si è spezzato e le notizie, per le difficoltà dei collegamenti, sono incomplete. San Giacomo, uno dei rioni più popolari di insediamento operaio, è bloccato. In ogni via, una barricata. La prima e la seconda di via S. Andrea, assorbita in una nuova società a capitale misto con la FIAT. L'attività «compensativa» rappresentata dall'assegnazione a Trieste dell'Alcantara è apparsa come un palliativo e, in sostanza, un bluff. Del resto, non era per avere questi uffici direzionali che i triestini erano scesi in lotta in questi mesi. Di fronte alla situazione la prima replica dei lavoratori è stata quella di innanzi lo sciopero: ai navalmecanici si sono uniti i portuali.

CGIL e UIL hanno dato un giudizio assolutamente negativo dei risultati cui è pervenuto il Comitato dei ministri, mentre la CISL, in assenza del segretario provinciale, faceva sapere che una valutazione definitiva sarebbe stata resa nota lunedì, al rientro del dirigente. Per i lavoratori il senso della decisione governativa appariva comunque chiaro lo stesso: per Trieste essa significava fine del cantiere San Marco, come costruttore di navi, e chiusura della fabbrica macchine di Sant'Andrea, assorbita in una nuova società a capitale misto con la FIAT. L'attività «compensativa» rappresentata dall'assegnazione a Trieste dell'Alcantara è apparsa come un palliativo e, in sostanza, un bluff. Del resto, non era per avere questi uffici direzionali che i triestini erano scesi in lotta in questi mesi. Di fronte alla situazione la prima replica dei lavoratori è stata quella di innanzi lo sciopero: ai navalmecanici si sono uniti i portuali.

LA SPEZIA, 8. I lavoratori preparano lo sciopero generale cittadino di martedì prossimo. CGIL, CISL e UIL sottolineano in un comunicato la necessità di un vasto schieramento delle forze sociali e politiche della città per una politica di sviluppo e la difesa del cantiere Muggiano che il governo ha condannato alla mobilitazione. «Tale solidarietà — si afferma — si deve esprimere in manifestazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città di non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro, in quanto il cantiere Muggiano può e deve essere salvato e potenziato modificando il Piano della cantieristica».

LA SPEZIA, 8. I cantieri di Castellammare di Stabia la notizia delle manifestazioni di Trieste è stata comunicata agli operai verso le 13, con brevi comizi dei dirigenti sindacali. Numerosi lavoratori hanno aderito all'iniziativa di sciopero di solidarietà. Incontri si sono avuti anche allo stabilimento SEBEN per concordare iniziative di lotta. Castellammare si sta avviando verso uno sciopero cittadino: i sindacati di categoria FIM, FIM e UIL in un documento unitario prendono posizione per la difesa e lo sviluppo del cantiere di Castellammare e delle industrie napoletane ad esso collegate che non possono essere disgiunti nel quadro dell'azione per fare dell'area napoletana un centro vivo e fecondo di attività marinare». Nei programmi del governo il cantiere di Castellammare sarebbe destinato al montaggio di navi militari e di navigazione minore.

LA SPEZIA, 8. Martedì ferma la città per il Muggiano

LA SPEZIA, 8. Martedì ferma la città per il Muggiano

LA SPEZIA, 8. Martedì ferma la città per il Muggiano

LA SPEZIA, 8. Martedì ferma la città per il Muggiano

LA SPEZIA, 8. Martedì ferma la città per il Muggiano

LA SPEZIA, 8. Martedì ferma la città per il Muggiano

LA SPEZIA, 8. Martedì ferma la città per il Muggiano

LA SPEZIA, 8. Martedì ferma la città per il Muggiano



TRIESTE — Un momento della drammatica giornata di lotta dei lavoratori triestini: al Largo Barriera Vecchia una jeep, quasi nascosta da una cortina fumogena, e numerosi poliziotti in pieno assetto di guerra si stanno scagliando contro i dimostranti. (Telefono AP «L'Unità»)

Contro le decisioni del governo

Tutta Genova venerdì di nuovo in sciopero

La giornata di lotta proclamata ieri dai tre sindacati — Anche il socialista «Lavoro Nuovo» critica i provvedimenti del CIPE — Telegramma delle tre organizzazioni sindacali a Moro: «No alle misure compensative»

GENOVA, 8. Venerdì prossimo tutta la città scenderà per la seconda volta in sciopero generale. La decisione è stata presa stamane dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, che hanno respinto le cosiddette «misure compensative» adottate dal governo per Genova e Trieste. Sono misure — hanno dichiara-

to i tre sindacati — assunte ignorando le organizzazioni dei lavoratori, e verso le quali deve essere «espresso un netto dissenso». Un telegramma è stato inviato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL al presidente del consiglio, vi si afferma tra l'altro che i tre sindacati, «riuniti esame provvedimenti negativi CIPE riguar-

danti potenziale produttivo, occupazionale, economia città e provincia Genova, esprimono proprio dissenso contenuti programma ed indignazione esclusione organismi sindacali territoriali ogni procedura decisionale».

Ormai non è più tempo di «compensi» e promesse, ma di avviare una politica economica che abbia al centro il rilancio della nazione, come scelta strategica di fondo per l'economia nazionale, e un ruolo di guida delle aziende pubbliche. Su questo giudizio, e sul fatto che i provvedimenti del governo vadano invece in senso contrario, esiste oggi una larga unità. Stamane anche il socialista Lavoro Nuovo, che in passato si è sempre schierato a difesa di ogni decisione governativa, scrive che i provvedimenti del governo rappresentano «una menomazione alla fiducia e alle speranze con le quali si attende l'avvio della programmazione economica».

Le contrapposizioni tra Genova e Trieste sono ormai lontane, e la consapevolezza della posta in gioco si afferma con chiarezza sempre maggiore: nello stesso tempo appaiono al loro scoperto le reali posizioni e responsabilità della Democrazia cristiana. Mentre infatti contro i provvedimenti del governo si schierano i sindacati e tutto il movimento operaio e democratico, secondo una nota ufficiosa di De Dagnino e

(Segue a pagina 2)

Con la lotta di
Trieste e Genova

**NOVELLA:
tutti i
lavoratori
uniscono
la loro
protesta**

LOTTE PIU' DURE SE IL PADRONATO NON MUTA LINEA — GLI INDIRIZZI SBA- GLIATI DEL GOVERNO AC- CUSANO LA TENSIONE SOCIA- LE MENTRE AUMENTANO PRODUZIONE E REDDITO

RAVENNA, 8. Questo pomeriggio, con la partecipazione dell'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha avuto luogo a Ravenna una imponente manifestazione provinciale di tutte le categorie, promossa dalla locale Camera del Lavoro. Al centro della giornata di lotta era la comune volontà di battere la prepotenza padronale che ostacola la soluzione delle battaglie contrattuali. In molte località della provincia ogni attività lavorativa era stata sospesa alle ore 12. Poi, una marea di operai, braccianti, mezzadri, edili, si è riversata in piazza Baracca, nel capoluogo, da dove ha preso il via un lunghissimo corteo con striscioni, bandiere, cartelli e fischetti. Infine, i circa quindicimila si sono raccolti sulla piazza Kennedy mentre la pioggia iniziava sin dalle prime ore del mattino, continuava a cadere con violenza, e scrosci interminabili. Prendera, quindi, la parola il segretario della Cgil di Ravenna che riferiva, in un clima di tensione generale, sui fatti accaduti a Trieste in mattinata.

Il compagno Novella, esortava lanciando un appello ai lavoratori di tutta Italia a unire la loro protesta a quella dei lavoratori triestini contro le brutte politiche alle quali CGIL, CISL e UIL hanno risposto proclamando lo sciopero generale. Novella passava poi al tema della manifestazione. La situazione economica e sociale — egli affermava — è caratterizzata da due fatti profondamente contradd-

(Segue a pagina 2)

INTERROGAZIONE URGENTE DEL PCI

Il governo chiamato a rispondere dell'aggressione contro i lavoratori

Una interpellanza dei parlamentari delle città marinare avanza proposte concrete per la salvezza dell'industria cantieristica — Un'interrogazione del PSIUP

**SOTTOSCRIZIONE: RACCOLTI
1.793 MILIONI DI LIRE**

Il nuovo, grande traguardo dei due miliardi fissato quest'anno, per la prima volta, come obiettivo della campagna per la stampa comunista, si sta avvicinando rapidamente. Con la somma raccolta nell'ultima settimana si sono ormai raggiunti il 90 per cento del totale; l'incremento registrato rispetto alla stessa data dello scorso anno è di 519.575.515 lire, vale a dire che il mezzo miliardo in più dell'obiettivo dello scorso anno è

Vivissima è stata l'emozione con la quale è stata accolta negli ambienti politici la notizia dei gravi fatti di Trieste. Promulgata, con una ferma e indignata denuncia delle responsabilità governative, ha reagito l'Ufficio politico del partito mentre i compagni lungo Ingrao, Amendola, G.G. Pagetta e i deputati comunisti di Trieste, Genova e La Spezia presentavano una interpellanza urgente che invita il governo a rispondere immediatamente sulle brutali violenze della polizia e a modificare il Piano IRI. La Direzione del PSIUP ha preso subito posizione sui gravi fatti triestini. Anche negli ambienti della maggioranza si notava — soprattutto da parte di alcuni esponenti socialisti — sconcerto per le conseguenze cui sta conducendo una politica errata nel settore navalmecanico e per la durezza della azione poliziesca a Trieste.

Questo è il testo della interpellanza presentata dai nostri compagni sui fatti triestini: «I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio, il ministro degli Interni, e il ministro del Bilancio perché riferiscano alla Camera sulle gravi violenze poliziesche scatenate contro la città di Trieste e contro Genova, e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-

missibile violenza poliziesca e sulla denunciata situazione dei cantieri navali. «La Segreteria della CGIL rivolge ai lavoratori italiani l'invito a esprimere la loro solidarietà per lo sviluppo del cantiere cantieristica navale minacciata di riduzione dal piano approvato dal CIPE, ha causato decine di feriti e l'arresto di centinaia di lavoratori e di cittadini, turbando una legittima manifestazione di protesta e sconvolgendo per molte ore la vita dell'intera città. «La Segreteria della CGIL, esprimendo la sua solidarietà piena e incondizionata ai feriti, ai fermi, ai manifestanti e a tutti i lavoratori in lotta, chiede al governo misure contro l'inam-